

Il programma

Luis De Narváez (1500-1560)

Canción de L'Emperador (da Josquin Desprez)

Diferencias

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Prelude

Courante

Fuga

Siciliana

Gavotta

(trascr. Segovia)*

Niccolò Paganini (1782-1840)

Romanza

Fernando Sor (1778-1839)

Variazioni Op. 9

(rev. Segovia)

Gilberto Cappelli (1952)

Per Segovia (2012, prima esecuzione assoluta)

Federico Moreno Torroba (1891-1982)

Los Mayos

Fandanguillo (dedicato a Segovia)

Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968)

Tonadilla

Tarantella (dedicato a Segovia)

Isaac Albéniz (1860-1909)

Sevilla

* Brani di Bach proposti da Segovia nel suo concerto a Ravenna del 1956: Preludio da BWV 999, Courante da BWV 1009, Fuga e Siciliana da BWV 1001, Gavotta da BWV 1006.



dipinto di Gilberto Cappelli

Ravenna Festival tributa un doveroso omaggio a Andrés Segovia nel 25° anno della scomparsa (e a 56 anni dal concerto che egli tenne il 2 dicembre 1956 al Teatro Alighieri di Ravenna), ad un vero e proprio mito della storia della musica del xx secolo, entrato a far parte del nostro immaginario collettivo come lo “scopritore della chitarra moderna” che, grazie a lui, è uscita dall’angusto ambito della tradizionale vocazione folkloristica e dal ristretto circolo dei cultori, per radicarsi in un contesto culturale “alto”, entrando in rapporto con la grande tradizione compositiva e interpretativa europea. A celebrarlo è uno dei suoi più brillanti allievi, Piero Bonaguri, a testimonianza dell’eredità lasciata dal Maestro anche come grandissimo didatta. Ai suoi allievi soleva ripetere: “Non devi cercare di essere il secondo Segovia, ma il primo te stesso”.



Piero Bonaguri

chitarra

Omaggio a Andrés Segovia
nel 25° della scomparsa

sabato 30 giugno
Chiostri della Biblioteca Classense, ore 21.30



L'incontro con Segovia

testimonianza sul corso seguito a Ginevra nel 1982

La prima cosa che mi ha colpito nella persona di Segovia è stata la serietà insieme alla passione con cui si è dedicato al corso, in altre parole il suo amore per il lavoro: sempre puntualissimo, spesso in anticipo sull'orario, generoso nel concedere la sua attenzione ed il suo tempo [...], paziente nel sopportare l'“assedio” degli ammiratori durante le pause prima e dopo le lezioni.

Ma la cosa più impressionante era il modo di far lezione del Maestro, e specialmente la sbalorditiva facilità con cui coglieva e comunicava il senso musicale di ogni frase, di ogni nota; questa prontissima intuizione, che si traduce in suggerimenti concreti (spostare, aggiungere o togliere un legato, un portamento, una elisione, marcare un accento, ecc.) restituisce alla musica la sua espressione “naturale”; uno si accorge che “è così” e si chiede come ha fatto a non pensarci prima.

Un modo di insegnare che è agli antipodi della pedanteria, perché è innanzitutto la comunicazione di una “intelligenza” nei confronti del fatto musicale, e dal momento in cui l'allievo entra in sintonia con questa intelligenza tutti i particolari incominciano ad andare al loro posto [...]

In questo modo Segovia favorisce l'instaurarsi di un rapporto personale tra l'allievo e la musica, per cui ciascuno può avvertire come la propria personalità venga rispettata e valorizzata; questo può avvenire però solo nel rigoroso rispetto della musica: “Bisogna per prima cosa essere precisi, osservare tutto quanto è scritto nella partitura; ma poi, senza venir meno a questo rigore, bisogna mettere nella esecuzione un amore, senza il quale il suonare perde significato. Di un artista senza amore una volta si è detto: è perfetto, ma niente di più”. [...]

Spesso Segovia ci invitava a suonare più piano: “la chitarra – dice – è uno strumento persuasivo, deve persuadere, perciò va suonata piano”. Piano sì, ma con chiarezza; per questo spesso suggeriva di sostituire gli armonici con le note

reali, soprattutto quando si suona in grandi sale in cui gli armonici, particolarmente quelli artificiali, non si sentono... Anche attraverso questi suggerimenti concreti ci si rivela un rispetto pieno di amore per lo strumento, unito a quel sano realismo che proviene da decenni di esperienza: due qualità indispensabili a chiunque voglia seriamente promuovere lo sviluppo della chitarra ed il suo pieno inserimento nel mondo della musica. [...]

Man mano che il corso procedeva e si affermava sempre più l'autorità del Maestro, mi veniva spontaneo ripensare ai numerosi corsi a cui ho partecipato sotto la guida di Alirio Diaz e di Oscar Ghiglia e riconoscevo in essi la netta impronta della impostazione musicale e didattica di Segovia; era conferma della esistenza effettiva, nella sostanza, di una “scuola di Segovia” che rimane un punto di riferimento insostituibile, un patrimonio prezioso cui attingere costantemente una lezione di rigore e di gusto per la bellezza.

I giorni del corso sono passati in fretta. Dopo l'ultima lezione tutti gli allievi si affollano un po' commossi attorno al Maestro, che dice: “ho notato che non sempre le cose che vi ho detto sono state accettate; ma quando sarete più vecchi capirete che erano giuste! Ad ogni modo, è quando non dico nulla che bisogna preoccuparsi: è segno che non posso fare niente”.

Il giorno seguente nel concerto finale il Maestro porta un fascio di corde fatte per lui dalla signora Augustine, le misura una per una con un calibro, aiutato dalla signora Segovia, sceglie quelle perfette e ce le distribuisce: “Per domani!”. Andrés Segovia è anche questo.

Piero Bonaguri

(tratto da *Testimonianza sul Corso con Segovia a Ginevra*, in «Il Fronimo», 42, gennaio 1983)



Piero Bonaguri

Tra i suoi maestri ci sono Enrico Tagliavini, Alirio Diaz, Oscar Ghiglia, del quale è stato assistente, ed infine Andrés Segovia. Svolge attività concertistica in circa cinquanta Paesi nei cinque continenti, suonando per importanti istituzioni e festival (Carnegie Hall di New York, Biennale di Venezia, Ravenna Festival, Pomeriggi Musicali di Milano, Sagra Malatestiana, Amici di Musica Realtà di Milano, South Bank Centre di Londra, Rai, BBC, Accademia di Belle Arti di Vienna, Guggenheim Museum di Bilbao, Museum of Western Art di Tokyo, Art Gallery of Ontario di Toronto, Albertina di Vienna). Ha eseguito, inciso e curato (per Ricordi, Suvini-Zerboni, Soundboard, Curci, Zanibon, Ut Orpheus, Edi-Pan, Bèrben) le edizioni di molti brani solistici e con orchestra scritti per lui (sono ormai circa duecentocinquanta i nuovi pezzi a lui dedicati da compositori come Cappelli, Guarneri, Ugoletti, Solbiati, Molino, Paccagnini, Benati, Carluccio, Anzaghi, Tagliamacco). Ha curato per Carisch un'antologia di studi e pezzi introduttivi alla musica contemporanea e dirige una collana di musica contemporanea per l'editore Ut Orpheus.

Al suo attivo una ventina di dischi, incisi per Universal, Naxos, Bongiovanni ed altre etichette. Nell'ambito cameristico ha collaborato con Alirio Diaz, Maxence Larrieu, Oscar Ghiglia, Danilo Rossi, Enzo Porta, Ulises Passarella, Daniela Uccello, Sonia Turchetta, gli Albertina Solisten di Vienna; e come solista con orchestre, tra cui la Toscanini, la Haydn, la Sinfonica di San Remo, i Pomeriggi Musicali.

Docente al Conservatorio di Bologna, Bonaguri tiene corsi e seminari oltre che per istituzioni italiane, per università e conservatori musicali negli Stati Uniti, in Giappone, Australia, Cina, Russia. Tra le sue più importanti affermazioni: il recital “Omaggio a Segovia” al Centro de la Villa di Madrid ed alla Merkin Hall di New York, il recital presso il Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite di New York, e quelli in diretta per Rai Radiotre Suite e Rai Piazza Verdi.

Sono orgoglioso solamente di essere stato un audace, infaticabile investigatore della sottile bellezza della chitarra, conquistandole l'amore di milioni di persone nel mondo a venire.

...a causa della ricchezza del suo timbro la chitarra è come un'orchestra vista attraverso un binocolo rovesciato: piccola e liricamente intima.
(Andrés Segovia)